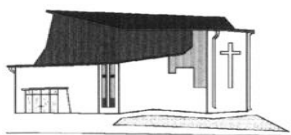


**APRILE
2006**



INSIEME

**a favore
di tutti**

EDITORIALE

Si avvicina la Pasqua.

Nelle vostre case è passato per la benedizione pasquale Don Moni. Voglio ringraziarlo a nome di tutta la nostra comunità per questo servizio tanto umile e generoso.

Contemporaneamente vi comunico che Don Moni ha ricevuto l'incarico di seguire come Vicario parrocchiale, la comunità di Montalbano. Egli, pur spostandosi in quel paese, continuerà ad aiutarci nei servizi che già attualmente svolge tra noi. Questa sua nuova destinazione in diocesi, consolida la sua presenza a Ferrara e questo ci fa tanto piacere.

L'altra bella novità che mi preme ricordarvi è la realtà dell'Unità Pastorale che stiamo realizzando con le parrocchie del Corpus Domini (via Aeroporto), della Sacra Famiglia e che speriamo si estenderà anche a San. Luca.

Non si tratta di una cosa burocratica. Noi sacerdoti ci troviamo insieme ogni martedì per pregare, studiare la liturgia della domenica e scambiarsi tante informazioni pastorali che ci permettono di camminare insieme aiutandoci a capire le necessità della nostra gente e a corrispondervi con uno stesso stile e impegno. Anche i collaboratori dei Consigli parrocchiali ora si sono incontrati e veramente il clima e il desiderio di unità sta diventando realtà. Si tratta della prima esperienza di questo tipo nella nostra diocesi e mi piace sottolineare che è nata proprio da noi; questo ci fa essere orgogliosi e maggiormente responsabili. Forse a molti di voi che non vivete direttamente e quotidianamente in parrocchia vi sembrerà una cosa di poco conto ma vedrete come nel tempo il lavorare insieme delle parrocchie sull'asse di via Bologna, porterà frutto sia dal punto di vista religioso che civile, soprattutto perché la Chiesa vuole essere segno di unità.

Infine vi voglio ringraziare tutti perché capite, nonostante i tanti limiti che quotidianamente emergono, lo sforzo evangelico che cerchiamo di attuare nei vari aspetti della pastorale parrocchiale. Dal versante del catechismo alla pastorale giovanile con l'oratorio; dalla solidarietà che si esprime attraverso le associazioni di carità, alla liturgia domenicale ecc.. Cari amici e mi rivolgo anche a chi è perplesso o in disaccordo su alcune scelte concrete, ritroviamoci insieme a celebrare la santa Pasqua. Nei tre giorni Santi della morte e resurrezione del Signore possiamo rinascere in Cristo e consolidare così la nostra fraternità.

Buona pasqua.

Il consiglio Pastorale scrive alla parrocchia

Il mese scorso tra la posta della parrocchia è stata trovata una lettera scritta a mano contenente frasi minacciose nei confronti di Don Domenico e dei suoi collaboratori. Nelle settimane successive la stampa ne ha dato risalto e come sempre ognuno ha detto la sua. Anche il Consiglio Pastorale della parrocchia ha voluto esprimere la propria opinione distribuendo questa lettera ai cristiani intervenuti alla Messa domenicale il 12 marzo scorso.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, a seguito delle minacce indirizzate in questi giorni al nostro parroco Don Domenico Bedin, desidera, a nome di tutta la comunità, esprimere solidarietà ed appoggio completo alla sua opera pastorale. In questo momento di prova ci stringiamo ancora più forte attorno al nostro pastore consapevoli che le minacce a lui rivolte sono indirizzate anche a tutti noi che **in** e **per** questa chiesa, tanto denigrata, gioiamo e soffriamo.

La parrocchia di S. Agostino vive, respira, e lavora nell'identica Chiesa che è la Diocesi di Ferrara-Comacchio; mai avuto l'arroganza e la presunzione di camminare da sola.

La parrocchia di S. Agostino è innestata nell'unica vite della vigna appartenente al Signore che è la Chiesa. I cristiani di S. Agostino celebrano, credono e vivono la carità di Dio navigando sulla stessa barca che è la Chiesa. La parrocchia di S. Agostino è membra dell'unico corpo che è il corpo di Cristo e crede sia naturale che se una parte sola soffre tutto il corpo soffre e se una parte è onorata tutto il corpo ne gioisce (1 Cor 12,26).

Per questo crediamo che alle parole di minaccia rivolte ad un presbitero della Chiesa devono seguire parole di solidarietà e di fiducia espresse chiaramente da tutta la Chiesa, dai massimi livelli fino al singolo fedele.

Questo Consiglio si schiera a fianco del suo pastore che ogni domenica spezzando la parola ed il pane ci fa trovare la forza per applicare concretamente, quella Parola, appena usciti dalla celebrazione. Infatti è esattamente pochi metri più in là della porta della chiesa che si comincia ad incontrare il prossimo che ha fame, sete, non sa dove dormire, e non manca occasione per applicare ciò che il vangelo di Matteo capitolo 25 suggerisce.

Di fronte alle grandi difficoltà, come la presenza di numerosi extracomunitari a Ferrara, la carità ci fa muovere per gestire, in modo assolutamente cristiano, il problema.

Siamo consapevoli che non siamo noi a dover

risolvere il fenomeno delle immigrazioni e povertà dei nostri tempi. Chiediamo che le istituzioni civili e forze politiche si debbano maggiormente impegnare con azioni concrete per individuare modalità e risorse. Noi pensiamo che la risposta di carità che riusciamo a concretizzare possa risolvere il problema immediato di sfamare chi bussa alla nostra porta e di essere un segno profetico che fa riflettere e anticipare un futuro migliore.

In molte città italiane operano numerosi centri di accoglienza, la nostra realtà ferrarese ne possiede pochissimi oltre all'Associazione Viale K sorta nella parrocchia di S. Agostino. Queste strutture oggi sono insufficienti per gestire la concentrazione di persone che quotidianamente ad esse si rivolgono.

Alle parole di caloroso e convinto sostegno che esortano a non arrendersi, perché non fare seguire azioni concrete che coinvolgano tutta la città?, Perché non è possibile suddividere su tutto il territorio cittadino, e dunque su tutta la diocesi, il peso ora sostenuto da queste poche realtà di accoglienza?

"E chi vi potrà fare del male se voi siete sempre impegnati a fare del bene? E anche se qualcuno vi fa soffrire per il fatto che vi comportate bene, beati voi! Non abbiate paura di loro, non lasciatevi spaventare, Piuttosto riconoscete nel vostro cuore che Cristo è il signore. Siate sempre pronti a rispondere a quelli che vi chiedono spiegazioni sulla speranza che avete in voi, ma rispondete con gentilezza e rispetto, con la coscienza pulita. In tal modo quelli che parlano male del vostro comportamento cristiano dovranno vergognarsi delle loro parole. Infatti se questa è la volontà di Dio, è meglio soffrire per aver fatto il bene che per aver fatto il male." (1 Pt 3,13-17)

MARTIRIO PAROLA ABUSATA

Martire significa testimone. Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede. Il martire è un testimone che arriva fino alla morte. Egli rende testimonianza a Cristo, morto e risorto, al quale è unito dalla carità. Con grande cura la Chiesa ha sempre raccolto il ricordo di coloro che per testimoniare la fede, sono giunti siano alla fine. Dagli inizi fino ai giorni nostri. In tempi in cui il martirio è parola abusata, applicata anche agli "shahid" islamici che si fanno esplodere per far strage, le testimonianze in queste pagine aiutano a restituire la verità a questa parola.

Il 5 febbraio scorso in una piccola chiesa cattolica del nord della Turchia, Trabzon, viene ucciso con due colpi di pistola da un ragazzo, Don Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma. Il Papa ha definito don Andrea *"coraggioso testimone del vangelo della carità"* e ha invocato che il suo *"sangue versato diventi seme di speranza per costruire un autentica fraternità tra i popoli."*

Don Andrea visita per la prima volta la Turchia nel 1993. Si ferma a d Antiochia per 20 giorni, è il suo pellegrinaggio in questa che lui definisce *"la grande terra santa dove Dio ha deciso di comunicarsi in maniera speciale all'uomo"*. Da subito il fascino per questa terra lo ammaliò, in essa riconobbe le sue ricchezze e la sua capacità di illuminare il nostro mondo occidentale. Ma diceva: *"il Medio oriente ha le sue oscurità, i suoi problemi spesso tragici, i suoi vuoti. Ha bisogno quindi a sua volta che quel vangelo che da lì è partito vi sia di nuovo riseminato e quella presenza che Cristo vi realizzò vi sia di nuovo proposta"*. Da allora con insistenza, aveva chiesto di poter lasciare la sua parrocchia romana per andare in Turchia come missionario.

Quando finalmente arrivò l'autorizzazione, si stabilì per tre anni a Urfa, nel sud-est della Turchia, ai confini con la Siria, dove rimase come presenza orante e silenziosa, in quella città, patria di Abramo, dove non si conta neppure un cristiano. Eppure anche lì riuscì a farsi benvolere da tutti, persino dall'imam della moschea vicina. Successivamente gli viene chiesto di spostarsi a nord, a Trabzon. Qui diventa parroco della chiesa di Santa Maria fondata da tempi antichi dai cappuccini, rimasta sprovvista di un prete da più di tre anni. Duecentomila abitanti, molte moschee, una chiesa, una piccola comunità cattolica di circa 15 persone, una più folta comunità ortodossa sparsa per la città.

Vidi due mesi fa, per l'ultima volta, Don Andrea, durante un ritiro mensile dove si parlava della croce e lui non esitò a dire:

"Spesso mi chiedo perché sono qui e allora mi viene in mente la frase di Giovanni Battista: 'E' il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi'. Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne. In medio Oriente satana si accanisce per distruggere, con la memoria delle origini, la fedeltà ad esse. Il Medio Oriente deve essere riabitato come fu abitato ieri da Gesù: con lunghi silenzi, con umiltà e semplicità di vita, con opere di fede, con miracoli di carità, con la limpidezza inerme della testimonianza, con il dono consapevole della vita". Poi fece una lunga pausa, si tose gli occhiali e con ancor più serietà e pacatezza continuò a parlare quasi tra sé: *"Mi convinco alla fine che non si hanno due vie: c'è solo quella che porta alla luce passando per il buio, che porta alla vita facendo assaporare l'amaro della morte. Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo come ha fatto Gesù"*.

E PIÙ GRANDE IL CIELO SOPRA DI NOI

Alcuni anni fa è stato presentato un libro dal titolo “Fede e martirio. Le chiese orientali cattoliche nell’Europa del novecento”. Raccoglie testimonianze sulle persecuzioni delle Chiese dell’est. Sebbene sia stato stampato nel 2003 dall’Editrice Vaticana, è un libro che è passato sotto silenzio, ma decisamente fuori dall’ordinario. Per capirlo basta leggere un pezzetto qui riprodotto. L’autore è un anziano sacerdote della Chiesa greco-cattolica di Romania.

Il mio nome è **Tertulian Langa** e dei miei 82 anni ben 16 li ho passati nelle prigioni comuniste. A 24 anni (1946) ero un giovane sacerdote, assistente alla facoltà di filosofia dell’università di Bucarest. Le truppe russe avevano occupato quasi un terzo della Romania e mi fu intimato di iscrivermi nel sindacato manipolato dal partito comunista. La mia coscienza di cristiano non mi permetteva di fare compromessi. Rinunciai alla carriera universitaria e mi ritirai in campagna come operaio agricolo; ma non fu sufficiente, poiché ero conosciuto, già alla facoltà come militante cattolico anticomunista. Velocemente fu improvvisato a mio carico un dossier accusatorio. Dopo gli interrogatori accompagnati da atroci trattamenti, il procuratore dichiarò con perfetta logica comunista: *“nel dossier dell’accusato non si trova nessuna prova della sua colpevolezza; ma chiediamo ugualmente il massimo della pena: 15 anni di lavori forzati. Poiché se non fosse colpevole, non si troverebbe qui”*. Obiettai. *“Ma non è possibile che mi condanniate senza avere nessuna prova!”* e lui: *“non è possibile? Guarda come è possibile: 20 anni di lavori forzati per aver protestato contro la giustizia del popolo”*.

Ricordo il giovedì santo dell’anno 1948. Da due settimane, ogni giorno mi percuotevano con un ferro sulla pianta dei piedi, attraverso gli scarponi: dei fulmini mi percorrevano la spina dorsale e mi esplodevano nel cervello, senza però che mi fosse rivolta alcuna domanda. Mi preparavano col ferro per farmi arrivare più morbido all’interrogatorio. Legato mani e piedi e appeso a testa in giù, i miei carcerieri mi infilavano in bocca un calzino già lungamente passato negli scarponi e nella bocca di altri beneficiari dell’umanesimo socialista. Il calzino era diventato lo strumento antirumore grazie al quale si impediva al suono di oltrepassare il luogo dell’interrogatorio...per di più mi ero autobloccato psicologicamente: non ero più in grado di muovermi o di gridare. I miei torturatori interpretavano questo atteggiamento come fanatismo da parte mia. E continuavano sempre più accaniti, alternandosi nel torturarmi. Notte dopo notte, giorno dopo giorno.

era la risposta ciò che li interessava, ma l’annientamento della persona.

In quella notte del giovedì santo, in una chiesa vicina si celebrava la sacra liturgia, accompagnata come da un pianto di campane spaventate. Trasalii. Gesù avrà sentito il mio grido soffocato, quando non so come, urlai da quell’inferno: *“Gesù, Gesù!”* fuoriuscito attraverso il calzino, il mio grido non fu compreso dagli aguzzini. Trattandosi del primo suono che udivano da me, si dichiararono contenti, sicuri di avermi piegato. Mi trascinarono con la coperta fino alla cella, dove svenni...

Credetti fortemente, più volte, che sarei arrivato fino ai margini della notte. Ma avevo ancora una lunga strada da percorrere. Arrivato, poi, anni dopo, in ciò che immaginavo dovesse essere la libertà, constatai che non era in realtà che un modo nuovo di essere della notte, che il gelo tra la Chiesa greco-cattolica e la gerarchia della Chiesa sorella ortodossa non si lasciava sciogliere ancora; che le nostre chiese continuavano ad essere confiscate e il gregge diminuiva sempre di più, ucciso dalle promesse. Ma anche Cristo ha vinto soltanto quando ha potuto pronunciare con l’ultimo respiro: *“tutto è compiuto”*.

Non ho scritto molto di queste mie drammatiche esperienze. Chi può credere a ciò che sembra incredibile? Chi può credere che le leggi fisiche possono essere superate dalla volontà? E se dovessi raccontare i miracoli che ho vissuto? Non mi crederebbero.

Nulla avviene per caso nella vita. Ogni attimo che il Signore ci concede è gravido di Grazia (impazienza benevola di Dio), e della nostra volontà di rispondergli o di rifiutarlo. Spetta a ciascuno di noi non ridurre tutto a un semplice racconto duro, feroce, incredibile, e capire invece che la Grazia accolta non frena l’uomo, ma lo porta oltre alle sue aspettative e forze. Questa testimonianza spero di cuore che apra una finestra di Cielo. Perché è più grande il cielo sopra di noi che non la terra sotto i nostri piedi.

Appunti di viaggio

Manzali Roberta*

Alle ore 15 del giorno 12 marzo 2006 arrivo a Tirana, la mia prima volta in Albania. Dall'aereo la città sembra grande, ordinata, nuova. Don Domenico sottolinea con piacere il rapido cambiamento avvenuto in questi anni, la voglia di ricostruire, le nuove costruzioni. A terra, mi appaiono le contraddizioni. All'uscita dall'aeroporto vengo assalita da bambini che mi chiedono un euro. Le strade di due tipologie, quelle sterrate con grosse buche, qualcuna mostra ancora le tracce del passaggio dei carri armati americani durante il periodo di accoglienza dei profughi kossovari; le altre costruite con i soldi dell'Unione europea attorno alle quali sono sorte nuove case, distributori Esso e Vodafone, Vodafone, Vodafone... che impazza assieme a McDonald.

Le nuove case sono belle, ma come cattedrali nel deserto, sono circondate dal fango e soprattutto pattume, dappertutto. Discariche a cielo aperto. Proseguiamo il viaggio verso nord nella zona di Scutari. Per strada vecchi camion, qualche auto di grossa cilindrata e carri trainati da cavalli e asini. Talvolta appaiono bar-ristoranti nuovissimi in stile discoteca. Molta gente a piedi e ancora tanto pattume.

A Vau Dejes incontriamo Don Simone e poi proseguiamo per Pistull, dove alloggerò nella casa delle suore. E' molto freddo, spiano venti siberiani. L'unico mezzo di riscaldamento è a gas (bombola e stufetta); l'energia elettrica va e viene ad intermittenza. Mangiamo e andiamo a letto a lume di candela.

Il giorno dopo incontro il Sindaco di Vau Dejes, che ci accompagna dal direttore della scuola del paese. Il direttore ci accoglie gentilmente, ma dalle sue parole credo di avvertire un pò di timore.

Si affretta a dirmi che le insegnanti della scuola sono tutte persone preparate e che svolgono un lavoro ben definito. Chiarisco subito la mia posizione e il motivo della mia visita: non sono venuta per esportare modelli di insegnamento, né a giudicare ciò che loro fanno. Spiego che nella mia scuola si lavora da anni sulla multiculturalità essendo essa frequentata da bambini di

nazionalità diverse (fra questi anche albanesi). Abbiamo avviato un "gioco di posta" con i bambini di età tre-sei anni della sua scuola ed ora vorremmo continuare questo rapporto, anche grazie a don Domenico, che da anni opera in queste zone, con un confronto più proficuo in cui sia noi che loro possiamo instaurare relazioni e scambi di esperienze alla pari.

La scuola è una costruzione vecchia e presenta grossi problemi di manutenzione. Le aule sono quattro e molto piccole. I bambini iscritti sono circa centodieci, ma con la stagione fredda frequentano poco. In nessuna aula ci sono banchi a sufficienza, c'è freddo e per scaldarsi c'è la solita bombola a gas. Il bagno è formato da due turche per tutta la scuola. Il materiale didattico e di consumo: qualche matita e nell'aula dove sono i bambini di cinque anni, qualche quaderno e fogli di carta. Un pallone, alcuni pupazzi e cinque Barbie arrivate da chissà dove. I bambini ci accolgono con le loro filastrocche, poesie e io canto per loro le uniche due canzoni che credo di conoscere in lingua albanese, ma ahimè... il mio albanese non è molto decifrabile. Alle pareti sono appesi i disegni spediti da Ferrara dai nostri bambini. Sono molto osservata dai bambini albanesi; mi consegnano altra posta per i bambini italiani e mi regalano due fiori di plastica in un sacchettino trasparente. Sono commossa. Successivamente incontro le insegnanti. Ingenuamente chiedo loro cosa possiamo fare per aiutarle e loro mi rispondono che hanno bisogno di una scuola. Hanno proprio ragione. Da una parte entra la pioggia, il cortile esterno è quasi un pantano. Mi sento stupida e angosciata. Quando incontriamo il sindaco ci dice che soldi per ristrutturare la scuola non ne ha, può disporre di operai, ma le casse comunali sono vuote. Più tardi, con Don Domenico e don Simon formuliamo un progetto: Don Domenico consegna i soldi necessari alla copertura del tetto ed io mi impegno a cercare contatti, al ritorno a Ferrara, per materiali e arredi scolastici.

VERONA 2006

patrizia trombetta

La chiesa italiana, quella capitanata da Ruini tanto per intenderci, si sta preparando a celebrare un grande convegno che avrà come tema: **“Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”**.

Da molti anni, più o meno da quando il Concilio Vaticano II ha fatto scuola, la chiesa lavora programmando e verificando ciò che programma. Lo fa insieme, cioè vescovi, preti, religiosi, religiose e laici. Spieghiamo meglio. La chiesa italiana, attraverso i suoi vescovi, ogni dieci anni prepara un documento pastorale, dove viene approfondito un tema legato alla vita di fede. Al centro del decennio si organizza un **“convegno ecclesiale”** per verificare il cammino. Ogni decennio ha avuto grandi slanci e importanti novità. In dettaglio e molto brevemente.

Gli anni '70 sono stati caratterizzati dal tema dei **“Sacramenti”**. Erano gli anni del dopo Concilio e tanto della vita liturgica, era cambiato. I riti erano diventati più semplici e comprensibili da tutti, non si parlava più in latino, ma in italiano.

Vennero poi gli anni '80. Si mise a tema **“la comunione nelle comunità”**, cioè l'unità all'interno della chiesa e di riflesso anche nella società civile. Era quello il periodo del terrorismo, anni bui e incapaci di vera riconciliazione.

Vennero gli anni '90 e i vescovi misero a tema **“il vangelo della carità”**. La chiesa si stava preparando ad entrare nel nuovo millennio e ci voleva entrare comunicando a tutti che la strada da percorrere era quella della carità. Ricordo bene quel periodo perché fui protagonista assieme a sette amici della diocesi, ma soprattutto assieme ad altri 2000 delegati di tutte le diocesi italiane, al convegno di Palermo (1995). Un incontro incredibilmente arricchente, sia personalmente che comunitariamente.

Entrando poi nel terzo millennio la chiesa ancora una volta si è interrogata e ha deciso che qualcosa nel suo

modo di essere missionaria andava cambiato ed ha messo a tema per questi primi 10 anni del 2000 **“comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”**.

Mi accorgo che per quando volessi essere breve, sono stata lunga. Ma lungo è stato anche il cammino fin qui percorso dalla Chiesa. Quando parliamo di chiesa, ancora qualcuno ridicolamente crede che si parli di preti e di vescovi, e invece parliamo di loro uniti a noi e viceversa. Parliamo cioè di Cristo e del suo Corpo.

La chiesa italiana, convocandosi a Verona il prossimo ottobre, non fa altro che confermare le scelte faticosamente raggiunte dentro al Concilio Vaticano II: la collegialità, il camminare insieme, l'attenzione al mondo, comunicare il suo tesoro più prezioso (Parola ed Eucarestia).

Ritornando al titolo del convegno. Esso intende far convergere quattro fondamentali elementi: la persona di **Gesù, il Risorto** che vive in mezzo a noi; **il mondo**, nella concretezza del cambiamento sociale culturale del quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti; **le attese** di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; **l'impegno** dei fedeli cristiani, in particolare **dei laici**, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia. A Verona convoglieranno 2500 delegati da tutte le diocesi italiane.

Ma prima di allora a tutte le parrocchie viene chiesto un contributo. Fare quadrato e riflettere sul proprio cammino pastorale; non dare nulla per scontato. Anche a noi parrocchia di S. Agostino, anche a noi Diocesi di Ferrara-Comacchio viene chiesto: che cosa oggi il Vangelo comunica alla vita dei cristiani? come Gesù Cristo può rigenerare la nostra vita e le tante disperate situazioni del quotidiano? Quali cristiani siamo, in questo momento storico nel nostro Paese?

Il Prof. Fantini

Lo chiamo al telefono e gli dico: *“ti devo fare un’intervista”* dall’altra parte lui si mette a ridere e non capisce il motivo. *“Ma sì dai! Ora che sei il nuovo professore della De Pisis bisognerà pur scrivere qualcosa sul giornalino!”*. Il giorno dopo ci vediamo, continua a sorridere mentre con le mani si sistema quei due ciuffi di capelli biondi, sembra molto imbarazzato. Incomincia: *“Sai in questo periodo sono capitate tante cose... Il 12 gennaio il Provveditorato agli studi mi chiama e mi chiede se desidero coprire un incarico alla De Pisis. Io ero stra-contento; ritornavo nella Scuola del mio quartiere frequentata quando in testa avevo già il sogno di diventare un bravo insegnante di educazione fisica. E sai un’altra cosa curiosa? Due giorni dopo quella telefonata entravo come “Professor Fantini” nella stessa aula di quando avevo 12 anni. Io non credo al caso. La Vicepreside accogliendomi mi ha detto: “Qui ci ha proprio messo la mano dal cielo Claudio”*.

Claudio è il Prof. Pasquali, insegnante di educazione fisica alla Scuola Media De Pisis. Il 31 dicembre del 2005 viene a mancare improvvisamente. Questo avvenimento mette nello sconcerto tanti, soprattutto i ragazzi della scuola che avevano instaurato con il Prof. Pasquali un rapporto di grande fiducia. *“Claudio era una persona di grande umanità. Nel suo lavoro, grande competenza; attivissimo all’interno della Scuola, si era impegnato ad attuare il meglio di ciò che la Riforma Moratti aveva portato. Disponibilità, attenzione e ascolto sia nei confronti dei ragazzi suoi allievi, sia con i colleghi docenti. Insomma la sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto”*. Al suo posto viene chiamato Mario Fantini. Si laurea in Scienze motorie presso l’Università di Bologna nel 2002. Successivamente svolge il Servizio civile presso la nostra parrocchia. Nel 2003 inizia il biennio SSIS (Scuola Secondaria per l’insegnamento superiore) che termina nel maggio del 2005. In questo periodo frequenta l’Università di Venezia per conseguire l’ulteriore abilitazione per l’insegnamento del sostegno. Ma Mario Fantini non è solo uno con “le carte in regola”, è soprattutto un ragazzo che è cresciuto e vive nel quartiere. Oltre ad essere un “profe di ginnastica” è da sempre impegnato, come educatore nella parrocchia. I ragazzi del quartiere li conosce bene e i ragazzi conoscono lui. Lo stimano e lo rispettano. La scuola, (cioè i ragazzi e gli insegnanti che ne fanno parte) in questo periodo sta attraversando un momento molto difficile e Mario sa benissimo di non essere all’altezza per riempire il vuoto lasciato dal Professor Pasquali. Ma è proprio per una serie di fili che una mano misteriosa sta intrecciando, che auguriamo al prof. Fantini **buon lavoro!**

NOTIZIE IN BREVE

In febbraio è stato inaugurato un nuovo “spazio bambini” presso la Scuola Media De Pisis, esattamente nell’appartamento un tempo occupato dal custode della scuola. Questo nuovo luogo per l’infanzia è stato riadattato per poter essere in grado di accogliere bambini dai 12 ai 24 mesi. E’ una struttura progettata e realizzata dai servizi integrativi dell’ufficio Politiche familiari-Centri per le famiglie del Comune di Ferrara. Si chiama “Piccola Casa” ed è in grado di accogliere 12 bambini per tre mattine la settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle 8 alle 13. Gli attuali bambini presenti, sono stati individuati nelle liste di attesa per i nidi comunali, e vengono accuditi da due educatrici e da una collaboratrice scolastica.

Il progetto coinvolge oltre al personale comunale operatori delle cooperative “Le Pagine” e “Il Germoglio”.

“Le ali di Pinocchio”. Si chiama così il micronido per bambini da 0 a 3 anni aperto in questi giorni presso una villetta adiacente la parrocchia, esattamente in via Mambro 80. E’ un servizio di asilo nido (privato) a disposizione delle famiglie con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.30.

Per ulteriori informazioni tel. 0532 902189.

In parrocchia è a disposizione una persona per la facilitazione della compilazione del recente 5 per mille.

QUANDO I RAGAZZI CHIEDONO LA PACE

Durante il mese di gennaio i ragazzi del catechismo hanno trattato il tema della pace. Ne sono nati dei messaggi che sono stati spediti "via aerea" con dei palloncini. Riportiamo qui alcuni messaggi dei ragazzi di I media.

La pace è come il vento... ora viene ora va e non si può fermare. Non tutti l'hanno ma se ti impegni con il cuore riesci ad avere la cosa più bella del mondo.

Jacopo.

Pace significa felicità e armonia tra la

gente, la pace è come un fiore:  sboccia, appassisce. Noi siamo l'acqua per farlo profumare più a lungo.

Cristina.

Pace è fratellanza e gioia di vivere senza guerre.

Alessandro.

La pace è amore, un odore, un diritto dell'umanità. Che significa: felicità, serenità e sarà infinita.

Thomas.

La pace significa non litigare, non fare la guerra, stare insieme, fare amicizia con gli altri.

Bea.

Spero che la pace regni in tutto il mondo perché senza di essa non c'è vita.

Emanuele.

La pace è un diritto che non tutti gli uomini possono avere ma bisogna

continuare a pregare perché questo messaggio si diffonda nel mondo.

Simone.

La pace serve a mantenere la promessa fatta a Dio che ci ha lasciato questo pianeta.



Armando.

La pace è la speranza di un mondo migliore senza soprusi e guerre che assillano il mondo.

Se mai ci sarà spero che lo sia per tutti.

Giulio.

La pace è amicizia, amore e fratellanza tra gli uomini. La pace può essere espressa in vari modi, x esempio quando i bambini litigano dopo fanno la pace, perché l'amicizia vince sempre. E poi mi piacerebbe che tutti i bambini potessero finalmente andare a scuola e anche giocare con un pallone o una bambola. Oppure che ogni giorno possano avere un pasto caldo e un bicchiere d'acqua.

Angelica.

La pace dovrebbe essere in tutto il mondo, perché è una cosa bella quindi tutti dovrebbero averla. **Debora.**

Per me la pace è la felicità nel mondo e non la guerra ma la FELICITA'

Y YOU

Nicola



FAMIGLIE RIUNITE & C. (l'inizio.....)

a cura della Famiglia Lapponi

Parliamo delle famiglie delle tre parrocchie del presidio pastorale: Corpus Domini, S. Agostino e Sacra Famiglia.

Questo è tutto fuorché facile, ma forse è molto importante. La famiglia è uno dei valori fondamentali della nostra società, e mai come ora è necessario difenderla e al tempo stesso darle forza.

E "l'unione fa la forza".

Negli ultimi mesi dell'anno, sono stati due gli incontri (costruiti insieme) dove si è cercato di porre le basi per una solida collaborazione tra famiglie : l'incontro genitori & educatori, che si è svolto presso l'Oratorio di S. Agostino; e il ritiro di preghiera in preparazione al Natale nella parrocchia del Corpus Domini.

Nell'incontro **"genitori & educatori"** all'oratorio sono stati "svelati" finalmente tutti (o quasi...) i misteri riguardo a "cosa fanno tutto il pomeriggio i nostri figli all'Oratorio?" per evidenziare il clima di amicizia, solidarietà e, certamente, anche di fede (ogni sera si chiude con la preghiera insieme) che contraddistingue questo ambiente.

Da qui si può andare avanti; ed è per questo che genitori ed educatori si sono incontrati.

È possibile infatti pensare momenti, attività, iniziative che coinvolgano anche i genitori.

Dalle parole di Mons. A. Vezzosi, presidente nazionale ANSPI: "...L'ANSPI, chiama a raccolta le famiglie cristiane, i genitori, ad entrare in Oratorio: spalca loro le porte, li responsabilizza, chiede l'aiuto della loro presenza, offrendo la possibilità di accompagnare nella crescita i loro figli..."

Ed ecco alcune proposte emerse per realizzare questi obiettivi:

- ♦ trovarsi qualche volta insieme a pregare alla fine della giornata di lavoro/oratorio

- ♦ collaborare come genitori alla manutenzione degli ambienti (dopo due giorni dall'incontro era già in azione un'efficientissima squadra di elettricisti capitanata da un genitore dell'oratorio, che cercava di domare il disordine elettrico che regnava sovrano: a loro vanno tantissimi ringraziamenti, diciamo.... 626 !!!)
- ♦ formare un comitato permanente che si occupi nel corso dell'anno di preparare con calma la Festa di S. Agostino (con tutte le attività che ci sono da mettere in piedi: dalla cucina ai dibattiti, dagli spettacoli ai giochi...)
- ♦ preparare insieme (sempre educatori -genitori-figli) uno spettacolo teatrale (i genitori possono trovare molti ruoli "dietro le quinte")
- ♦ organizzare dibattiti, incontri di formazione su temi educativi di attualità.

Certo che le nostre famiglie sempre così indaffarate, hanno la necessità ogni tanto di fermarsi, per fare un pò di ricarica.

Per questo è stato molto partecipato anche il **ritiro di preghiera** in preparazione al S. Natale (mica una cosa esagerata: solo un mezzo pomeriggio!).

Di nuovo le famiglie erano tante, ma questo crea condivisione, non solo confusione, ed è stato possibile comunque ritrovare un tempo di silenzio e meditazione, veramente fondamentale per molti. Al punto che la preghiera comune espressa spontaneamente è stata di ringraziamento, per un bellissimo momento di pace e di preghiera.

Ogni tanto ci vuole!

Famiglie riunite & C. (la storia continua)

Si, perché i buoni propositi hanno cominciato ad essere messi in atto!

Momento fondamentale, all'inizio dell'anno nuovo, è stato l'incontro dibattito-tavola rotonda, su temi di carattere educativo.

Gli attori del momento di confronto sono stati nuovamente genitori ed educatori dell'oratorio, ma determinante è stata la partecipazione di "esperti" nel campo educativo: lo psicologo Michele D'Ascanio (nome di battaglia Dasca) che lavora in particolare a progetti all'interno delle scuole medie superiori; il professore Alberto Natali (Feddy di antica memoria) che è impegnato quotidianamente nell'Associazione Arcobaleno; nonché Don Domenico Bedin (per i più giovani Dondo) in qualità di esperto.... di tante cose.

A dir la verità, proprio una serie di momenti informali, alla sera in montagna, durante il campo invernale delle famiglie, insieme a Don Domenico, era cominciata la discussione sugli annosi problemi del come-perché-quando si educano i figli. Questo è stato naturale sia per le sollecitazioni che vengono dai nostri figli, sia per il bisogno di riflettere su una storia recente che ci ha molto coinvolto e turbato; stiamo parlando della morte di Federico Aldrovandi, un avvenimento tragico, che ci ha posto tanti interrogativi come genitori ed educatori. Durante l'incontro in oratorio perciò il bisogno è stato soprattutto di trovare non solo sentimenti comuni, ma anche stili di vita, motivi di speranza, capacità di vedere tutte le risorse dei ragazzi e di sostenerle. I genitori erano, anche questa volta, tanti con pareri diversi; questo ha permesso di vedere le cose da differenti punti di vista. C'è chi ha sottolineato prima di tutto che si fida del proprio figlio; chi ha sostenuto che il progetto dell'oratorio per i nostri ragazzi è una sfida

verso un mondo che propone raramente l'impegno e la capacità di fare fatica. Dagli "esperti" poi sono state richiamate le possibilità che offre la famiglia: fornire un indirizzo, rappresentare un punto di riferimento, creare una disponibilità all'incontro. E ancora è stato sottolineato che i ragazzi hanno bisogno di sapere che ci siamo, che anche quando vengono puniti perché sbagliano, comunque sono sempre ascoltati, accettati, amati. La discussione non sarebbe mai finita, ma la fame, soprattutto dei ragazzi presenti, incalzava: e come al solito si è passati ad argomenti più materiali!!!

Ciò nonostante, parlando e masticando insieme, si è riusciti ad affrontare un altro degli obiettivi che ci eravamo posti riguardo alla presenza dei genitori all'interno dell'oratorio: la formazione di due commissioni che si occupino di aspetti organizzativi per la gestione delle attività dell'oratorio. La prima più legata ad aspetti tecnici-organizzativi, cercherà di occuparsi della manutenzione degli ambienti e della rete di collegamenti fra i vari genitori. Sono referenti Marcello e Francesca Greco. La seconda invece cercherà di organizzare in modo più articolato la Festa di Sant'Agostino (e le idee già incominciano a fervere). Il referente è Tabanelli.

**Sabato 8 aprile 2006
ore 17.30
presso la parrocchia
Corpus Domini
Incontro di preghiera
in preparazione alla Pasqua.**

Rendiconto finanziario 2005 della Società San Vincenzo

La **San Vincenzo della parrocchia S. Agostino** riferisce alla comunità la gestione economica dell'anno 2005.

Le **entrate** ammontano a Euro 5.362 comprensive delle seguenti voci:

• collette fra i vincenziani	euro 818,00
• offerte da privati	686,00
• offerte varie e domeniche della solidarietà	2.453,00
• fiori della carità	905,00
• Contributo dal Consiglio centrale	500,00
<u>totale</u>	<u>5.372,00</u>

Le **uscite** sono state:

* per assistenza (bollette gas, luce, cogestione affitti, acquisti viveri)	euro 2.166,00
* contributo per locali parrocchia occupati dalla S. Vincenzo	500,00
* aiuti al terzo mondo: due adozioni bambini	684,00
* abbonamento stampa vincenziana	129,00
* Attività aiuto ai carcerati	281,00
* pranzo per pasqua e natale anziani	1.323,00
* quota obbligatoria al consiglio centrale	208,00
<u>totale</u>	<u>5.291,00</u>

Confrontando il rendiconto finanziario del 2005 con quello dell'anno precedente possiamo constatare che vi sono state nella voce ENTRATE circa 2.000 euro in meno; mentre per quanto riguarda le uscite 1000,00 circa.

La Società di San Vincenzo ringrazia tutta la comunità parrocchiale per la generosità e l'attenzione ai

CAMPI SCUOLA 2006 ANSPI DELLA PARROCCHIA S. AGOSTINO

Dal 14 al 20 giugno	4 e 5 elem.	€ 150
Dal 20 al 27 giugno	I media post-cresima	€ 170
dal 27 giugno al 5 luglio	ACR	€ 190
dal 5 al 14 luglio	GIMI 1 (I e II sup)	€ 210
dal 14 al 23 luglio	GIMI 2 e 3	€ 210
dal 23 al 1 agosto	GIOVANI	€ 210

la quota comprende anche le spese di viaggio. Al momento dell'iscrizione è richiesta la **caparra di Euro 25** **LE ISCRIZIONI SI APRONO IL 30 APRILE**

SETTIMANA SANTA

Dalla domenica delle Palme alla domenica di Pasqua, è la Settimana Santa. I cristiani di tutto il mondo si ricordano gli avvenimenti vissuti da Gesù e capiscono il grande amore di Dio per tutti gli uomini.

9 aprile Domenica delle Palme

ore 8—10—11.30 Santa Messa
(ore 10 processione delle Palme dal cortile dell'oratorio)

12 aprile Mercoledì Santo

ore 11.00 Celebrazione della Santa Messa con gli anziani. Segue il pranzo

13 aprile Giovedì Santo

ore 8.30 recita di Lodi
ore 9.30 Messa Crismale (in cattedrale)
ore 21.00 Cena del Signore
Adorazione Eucaristica notturna (fino a mezzanotte)

14 aprile Venerdì Santo

ore 8.30 recita di Lodi
ore 16.30 Celebrazione della Passione
ore 20.30 Via Crucis. Partenza dal parco dell'Amicizia (via Nieve), arrivo in chiesa dove seguiranno le confessioni. In caso di pioggia il ritrovo è subito in chiesa, stesso orario.

15 aprile Sabato Santo

ore 8.30 recita di Lodi
Nel pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione
ore 22 Veglia pasquale

16 aprile Domenica di Pasqua

ore 8-10-11.30 Santa Messa

Per ricevere a casa la comunione, per i malati chiamare in parrocchia ed avvisare la Segreteria.

Informazioni

SEGRETARIA PARROCCHIALE

Per richiesta di documenti
Per proporre ai sacerdoti una visita in casa
Per segnalare ammalati da visitare
Per iscriversi a qualche iniziativa parrocchiale
Per dichiarare disponibilità a...

*Telefono 0532-975256
Possibilmente dalle
9.00 alle 12.00
e dalle 15.30 alle
19.00*

ASSOCIAZIONE VIALE K

Per informazioni
Per richiesta di aiuti
Per fare un'offerta...

Via Mambro 88

Edito e stampato in proprio
presso
Parrocchia S. Agostino,
via Mambro, 96
telefono e fax 0532 975256

Direttore responsabile Don
Domenico Bedin Redazione: Ghezzi
Luisa, Martucci Nicola, Trombetta
Patrizia, Zecchi Paola.

Chiuso in redazione il 27 marzo
2006